

Il Triduo Pasquale

Il 16 gennaio 1988 la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per meglio aiutarci a preparare e celebrare il Triduo pasquale, inviò una lettera circolare dal titolo *Paschalis Sollemnitatis*, di cui lo scorso anno abbiamo distribuito un estratto. Con questo documento la Congregazione ha voluto richiamare la centralità del mistero pasquale e la necessità che lo si viva nella verità dei segni in spirito di piena comunione.

A tale proposito l'Ufficio Diocesano, per facilitare il lavoro, con il N.O dell'Arcivescovo, richiama alcuni punti già di nota conoscenza, affidando il resto al cuore dei responsabili.

La Settimana Santa si caratterizza per il Triduo Pasquale, centro del Mistero di Cristo e della Chiesa. Il Centro dell'Anno liturgico. Vivremo in tre giorni il Mistero, della nostra salvezza: la Passione, la Morte/Sepoltura e la gloriosa Risurrezione del Signore.

GIOVEDÌ SANTO: CENA DEL SIGNORE

"Oltre all'istituzione del Sacerdozio, in questo giorno santo si commemora l'offerta totale che Cristo ha fatto di Sé all'umanità nel sacramento dell'Eucaristia. In quella stessa notte in cui fu tradito, Egli ci ha lasciato, come ricorda la Sacra Scrittura, il "comandamento nuovo" - "mandatum novum" - dell'amore fraterno compiendo il gesto toccante della lavanda dei piedi, che richiama l'umile servizio degli schiavi. Questa singolare giornata, evocatrice di grandi misteri, si chiude con l'Adorazione eucaristica, nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto del Getsemani. Preso da grande angoscia, narra il Vangelo, Gesù chiese ai suoi di vegliare con Lui rimanendo in preghiera: "Restate qui e vegliate con me" (Mt 26,38), ma i discepoli si addormentarono. Ancora oggi il Signore dice a noi: "Restate e vegliate con me". [Benedetto XVI, 13.4.2006].

"Con la messa che si celebra la sera del giovedì della Settimana santa, la Chiesa dà inizio al Triduo pasquale e s'impegna a ricordare l'ultima Cena, nel corso della quale il Signore Gesù, la notte stessa in cui fu tradito, amando fino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre suo il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, li offrì ai suoi apostoli in nutrimento e ordinò loro, a loro e ai loro successori nel sacerdozio, di offrirli (PS 44)".

- La Messa sia celebrata sul fare della sera. (PS 46).
- Le tradizioni più antiche della Chiesa vietano ogni messa senza un congruo numero di fedeli oltre che di ministri e ministranti (PS 47).
- La doppia celebrazione del Triduo Pasquale in una stessa comunità parrocchiale **contraddice** l'unità del mistero che si celebra.
- Nelle Rettorie del Centro Storico della Città, **eccezionalmente**, si può celebrare la messa 'In Coena Domini', ma in orari diversi da quelli delle parrocchie, e l'adorazione dei fedeli avviene fino alla mezzanotte. (cfr. Decr. Dioc. n.7010 del 2004)
- La lavanda dei piedi, che per tradizione viene fatta in questo giorno ad alcuni uomini scelti, sta a significare il servizio e la carità di Cristo, che venne «non per essere servito, ma per servire». È bene che questa tradizione venga conservata e spiegata nel suo significato proprio. Questo rito non deve diventare il rito più importante di questo giorno; **bisogna quindi evitare di trasformarlo in una sacra rappresentazione teatrale**.
- Al termine della celebrazione Eucaristica, si fa la processione per portare il Santissimo attraverso la Chiesa nel luogo della reposizione.

- La reposizione ha come fine primario quello di conservare l'Eucaristia per la comunione del giorno dopo e far sì che la comunità cristiana dedichi la sua attenzione, contemplativa e adoratrice, a Gesù che ha voluto essere nostro cibo e ha pensato a darci in questo sacramento il suo corpo e il suo sangue offerti sulla croce; un Cristo permanente nel suo Sacramento che si offre a noi tutto l'anno, anche se ricordarlo oggi ha un significato tutto particolare.

“Per conservare il Santissimo, si prepara una cappella, convenientemente decorata per invitare alla preghiera e alla meditazione; si raccomanda vivamente un'austerità in accordo con la liturgia di questi giorni, evitando o eliminando gli abusi su questo punto. Quando il tabernacolo è situato ordinariamente in una cappella distinta dalla navata della chiesa, è bene farne il luogo della reposizione e dell'adorazione (PS 49)”.

- Il Santissimo Sacramento sia posto in un tabernacolo che si tiene chiuso.
- Il tabernacolo deve essere del tutto vuoto prima della celebrazione.
- **Non è mai permesso farne l'esposizione in un ostensorio o col tabernacolo aperto.**
- Dopo la Messa della Cena del Signore, i fedeli saranno invitati a proseguire l'adorazione davanti al Santissimo, conservato solennemente. Dopo mezzanotte, l'adorazione si fa senza solennità né apparato, dal momento che inizia il giorno della Passione del Signore (PS 56).
- Si scoraggi l'usanza di deporre nel luogo della reposizione denaro, non facendo trovare cassette o cestini per le offerte; semmai si orienti a lasciare il segno della loro carità in altro luogo distante da quello della reposizione, riservato esclusivamente alla preghiera e alla meditazione" (49)

“Dopo la messa, si spoglia l'altare. E' bene che le croci nella chiesa siano coperte con un velo rosso o viola, se non sono già state coperte dopo il sabato prima della V Domenica di Quaresima. Non si accenderanno lampade davanti alle immagini dei santi (PS 57)”.

VENERDI' SANTO PASSIONE DEL SIGNORE

"Il Venerdì Santo, che commemora gli eventi che vanno dalla condanna a morte alla crocifissione di Cristo, è una giornata di penitenza, di digiuno e di preghiera, di partecipazione alla Passione del Signore. L'Assemblea cristiana ripercorre, con l'aiuto della Parola di Dio e dei gesti liturgici, la storia dell'umana infedeltà al disegno divino, che tuttavia proprio così si realizza, e riascolta il racconto commovente della Passione dolorosa del Signore. Rivolge poi al Padre celeste una lunga "preghiera dei fedeli", che abbraccia tutte le necessità della Chiesa e del mondo. La Comunità adora quindi la Croce e si accosta all'Eucaristia, consumando le sacre specie conservate dalla Messa in Cena Domini del giorno precedente. [Benedetto XVI 4.4.207]

“In questo giorno in cui “il Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato”, la Chiesa medita sulla Passione del suo Signore e Sposo, e venera la Croce e, ricordandosi che essa è nata dal costato del Cristo morto sulla Croce, essa intercede per la salvezza del mondo intero. (PS 58)”.

- La Chiesa non celebra l'Eucaristia il Venerdì Santo; al contrario distribuisce la comunione ai fedeli durante la celebrazione della Passione e della morte del Cristo, quella che era stata consacrata durante la Messa della sera del Giovedì Santo (PS 59).
- In questo giorno **le Chiese Rettoriali restano chiuse**; inoltre sono del tutto proibite le celebrazioni dei sacramenti, eccetto quelli della Penitenza e dell'Unzione degli infermi, e la comunione agli ammalati.
- In questo giorno si raccomanda che l'Ufficio delle letture e le Lodi mattutine siano celebrati nelle chiese con la partecipazione del popolo.
- La celebrazione della Passione e della Morte del Cristo ha luogo nel pomeriggio intorno alle 15.00. Per ragioni pastorali si può fissarla in altra ora, ma non dopo le 21.00 (PS 63).

“Le letture saranno presentate integralmente. Il salmo responsoriale e il canto al Vangelo saranno cantati nel solito modo. [...] Dopo la recita della Passione, si terrà l’omelia, al termine della quale si potranno invitare i fedeli a sostare qualche istante in meditazione (PS 66)”.

“Per la presentazione della croce, questa deve essere sufficientemente grande e bella. Si sceglierà l’una o l’altra forma di presentazione che suggerisce il Messale. Questo rito deve essere compiuto con uno splendore degno del mistero della nostra salvezza: tanto l’invito rivolto nell’alzare la croce (“Ecco il legno della croce...”) che la risposta del popolo saranno cantati, e non si ometterà pure una pausa di silenzio pieno di rispetto dopo ogni prosternazione, stando il sacerdote in piedi e tenendo alzata la croce. (PS 68)”.

- La prima forma ricordata qui è quella tradizionale: una croce coperta viene scoperta in tre tempi e mostrata ai fedeli; nella seconda forma, si mostra una croce scoperta che poi viene presentata ad ogni fedele per l’adorazione (soltanto una!) perché la venerazione personale è un elemento fondamentale di questa celebrazione (PS 69).
- Dopo la celebrazione, si spoglia l’altare, lasciandovi tuttavia la croce circondata da quattro candelieri.
- Gli esercizi di pietà (cammino della Croce, processione della Passione o memoria dei sette dolori di Maria etc.), devono essere programmati in modo tale che si svolgano non a detrimento del punto centrale della Liturgia che è di livello superiore, per sua natura. (PS 72).
- Terminata la celebrazione della Passione del Signore vengano rimossi tutti gli ornamenti festivi che hanno adornato il luogo della reposizione. L’aula liturgica, adempiendo così la sua funzione simbolica, manifesta la sosta silenziosa della Chiesa presso la croce e il sepolcro del suo Signore.
- Oggi e domani si genuflette davanti alla Croce, come si fa gli altri giorni davanti al Tabernacolo.

SABATO SANTO

“Nella Veglia pasquale il velo di mestizia, che avvolge la Chiesa per la morte e la sepoltura del Signore, verrà infranto dal grido della vittoria: Cristo è risorto ed ha sconfitto per sempre la morte! Potremo allora veramente comprendere il mistero della Croce, “come Dio crei prodigi anche nell’impossibile - scrive un autore antico - affinché si sappia che egli solo può fare ciò che vuole. Dalla sua morte la nostra vita, dalle sue piaghe la nostra guarigione, dalla sua caduta la nostra risurrezione, dalla sua discesa la nostra risalita” (Anonimo Quartodecimano). Animati da fede più salda, nel cuore della Veglia pasquale accoglieremo i neo-battezzati e rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo. Sperimenteremo così che la Chiesa è sempre viva, si ringiovanisce sempre, è sempre bella e santa, perché poggia su Cristo che, risorto, non muore più”. [Benedetto XVI 4.4.2006]

“Il Sabato Santo, la Chiesa rimane presso il sepolcro del suo Signore, meditando la Passione e la morte del Cristo, così come la sua discesa agli inferi, e attende la sua risurrezione nella preghiera e nel digiuno. (PS 73)”. Da ciò deriva il suggerimento di proporre alla venerazione dei fedeli l’immagine del Cristo sulla croce, o che riposa nel sepolcro, o che scende agli inferi, che mettono in luce il mistero del Sabato Santo, ed anche l’immagine della Madonna Addolorata. (PS 74).

- E’ molto raccomandata la celebrazione dell’Ufficio delle letture e delle Lodi mattutine con la partecipazione del popolo.
- La prima celebrazione della domenica di Pasqua è la Veglia pasquale, in cui la Chiesa attende, vegliando, la risurrezione di Cristo e la celebra nei sacramenti. La struttura di questa celebrazione vigiliare introduce i partecipanti nella contemplazione della Pasqua in tutte le sue dimensioni: *la liturgia della luce* celebra la Pasqua cosmica, che segna il passaggio dalle tenebre alla luce; *la liturgia della Parola* celebra la Pasqua storica evocando i principali momenti della storia della salvezza; *la liturgia battesimale* celebra la Pasqua della Chiesa, popolo nuovo suscitato dal fonte battesimale; *la liturgia eucaristica* celebra la Pasqua perenne ed escatologica con la partecipazione al convito eucaristico, immagine della vita nuova e del regno promesso.

- La Veglia pasquale dunque è il vertice di una sequenza celebrativa unitaria che si articola su tre giorni senza soluzione di continuità; basti pensare che dalla Messa “In Cena Domini” fino alla conclusione della Veglia pasquale non c’è l’abituale congedo dell’assemblea.
- L’intera celebrazione della **Veglia pasquale si svolge di notte**; essa quindi deve o cominciare dopo l’inizio della notte o terminare prima dell’alba della domenica. Tale regola è di stretta interpretazione. **Non è permesso anticipare l’ora della celebrazione della veglia pasquale nelle ore in cui di solito si celebrano le Messe prefestive della domenica.**

Il giorno di Pasqua

"Si celebri la messa del giorno di Pasqua con grande solennità. È opportuno oggi compiere l'aspersione dell'acqua, benedetta nella Veglia, come atto penitenziale" (97).

"Il Cero pasquale, da collocare presso l'ambone o vicino all'altare, rimanga acceso almeno in tutte le celebrazioni liturgiche più solenni di questo tempo... fino alla domenica di Pentecoste" (99).